



Buone Pratiche di interazione con gli immigrati (38)

Buona Pratica è: un nuovo umanesimo per i profughi provenienti da paesi con conflitti interni

E' entrato in vigore il nuovo programma Ue che ha l'obiettivo di controllare le frontiere nel mar Mediterraneo. Con la sua nascita, "Triton" ha sostituito la precedente operazione "Mare nostrum", che aveva però finalità di salvataggio in acque internazionali. Il rischio di nuove morti nel Mediterraneo torna ad essere elevatissimo.

L'attuale gestione dell'Europa è retta esclusivamente dal pragmatismo amministrativo contabile (risparmiare soldi) ed è lontana da una visione politica di un suo ruolo da protagonista di fronte alla crisi umanitaria dei profughi provenienti dai paesi che si affacciano sul Mediterraneo.



"Profughi da zone di guerra, da conflitti e da persecuzioni religiose: problema dell'Europa, dell'Italia e di ogni coscienza civile".

La crisi è molto estesa e durerà a lungo: in Medio Oriente sono otto gli Stati con conflitti interni (punti particolarmente caldi: Iraq, Israele-Palestina nella Striscia di Gaza), Siria, Yemen. In Africa sono ben 26 gli Stati sconvolti da violenza politica alimentata da 168 milizie guerrigliere, gruppi separatisti e gruppi criminali organizzati (punti particolarmente delicati: Egitto, Libia, Mali, Nigeria, Repubblica Centrafricana, Repubblica Democratica del Congo, Somalia, Sudan, Sud Sudan).

Profughi: cosa fa adesso l'Europa e cosa fa l'Italia?

Il 18 ottobre 2013 in seguito a due naufragi, in cui morirono annegati più di 500 persone, il governo italiano diede il via a

quella che il Ministro della Difesa definì "**un'operazione militare e umanitaria**", la missione Mare Nostrum, che aveva un duplice obiettivo: garantire la salvaguardia della vita in mare e assicurare alla giustizia i trafficanti che lucrano sui migranti. In un anno, Mare Nostrum ha salvato ed assistito più di 150.000 migranti, circa 400 al giorno con 685 interventi di soccorso in mare. Questo ha permesso di ridimensionare il numero delle vittime a 3.000 durante tutto il 2013. La missione ha anche assicurato alla giustizia 339 scafisti, tutti condannati ad almeno dieci anni di detenzione.

L'operazione è stata sostenuta esclusivamente dal governo italiano con costi pari a circa **9 milioni di euro al mese, circa 300.000 euro al giorno** (dati del Ministero della Difesa), un costo eleva-

operazione che sarà gestita dall'Agenzia Europea Frontex. Tuttavia, come ha sottolineato il direttore esecutivo, Gil Arias Fernandez, non sarà affatto un sostituto di Mare Nostrum, ma una missione indipendente che si limiterà alla **stretta sorveglianza delle frontiere**. Mare Nostrum invece aveva il compito di soccorrere i migranti in acque internazionali. Il rischio di perdite di vite umane nel Mediterraneo è tornato dunque ad essere elevatissimo, in quanto non ci saranno più politiche di salvaguardia dell'incolumità dei migranti perché Triton non avrà come primo obiettivo quello del salvataggio dei naufraghi.

Gli esperti di immigrazione temono che nel Mediterraneo quello che verrà sarà **un anno ancora più letale di quello appena passato**.

Numerose sono state le critiche sollevate nei confronti di questa nuova strategia europea, a partire da Amnesty International che si è schierata contro la decisione del governo italiano, spiegando che le imbarcazioni messe a disposizione per Triton non potranno spingersi oltre le 30 miglia dalle coste italiane, mentre le navi di Mare Nostrum arrivavano quasi a toccare le coste libiche: la fine di Mare Nostrum porterà solo a nuove morti e nuove stragi.

Necessità di un nuovo umanesimo

Proseguono i conflitti in tanti paesi del Medio Oriente e del NordAfrica. La disperata necessità di fuga dalle violenze, dalle guerre e dalle persecuzioni diventa sempre maggiore. Di fronte a questa immane tragedia, ci dobbiamo interrogare sui **valori di umanesimo, solidarietà e cooperazione che tutti gli esseri umani dovrebbero condividere ma che sembra stiano perdendo significato a discapito di quelli di austerity e competitività economica, che non tengono conto delle vite umane in gioco**. Quel che è certo è che la chiusura di Mare Nostrum è un passo indietro per l'umanità intera, un passo indietro prima di tutto dell'Europa che nonostante tutte le convenzioni sottoscritte e i principi sui cui è stata fondata, sta chiudendo gli occhi su ciò che sta accadendo in quei Paesi e sulla **peggiore crisi umanitaria dalla fine della Seconda Guerra Mondiale**.

Luciano Carpo